



Insulae Diomedeeae
Collana di ricerche storiche e archeologiche

28

LE FORME MUNICIPALI IN ITALIA E NELLE PROVINCE OCCIDENTALI TRA I SECOLI I A.C. E III D.C.

Atti della “XXI Rencontre franco-italienne sur l’épigraphie du monde romain”
(Campobasso 24 - 26 settembre 2015)

a cura di
Silvia Evangelisti e Cecilia Ricci

E S T R A T T O



EDIPUGLIA
Bari 2017

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

PROBLEMI ISTITUZIONALI E AMMINISTRATIVI NELLA REGIO IV. IL CASO DI AMITERNUM

di Simonetta Segenni *

* simonetta.segenni@unimi.it

Abstract

This paper re-considers the epigraphic material about the administration of Amiternum. This takes into account the documentation about local magistratures (*octoviri*, *duoviri*, *aediles quaestores*) and those sources in which Amiternum is classified as a *praefectura*. This analysis led to exclusion of CIL I² 398 (which regards a *praefectus*) from epigraphic documentation of Amiternum.

Key-words: *Amiternum*, *praefectura*, *octoviri*.

In questi ultimi anni le scoperte effettuate ad *Amiternum*, il cui patrimonio si è arricchito di nuovi importanti documenti epigrafici (tra cui un'iscrizione in dialetto palessabellico, probabilmente di inizio III sec. a.C.) non hanno tuttavia restituito nuove iscrizioni relative agli ordinamenti amministrativi della città. Questa mia trattazione, dunque, sarà riservata a precisare alcuni punti specifici.

Il sistema delle *praefecturae*, attraverso il quale il governo romano garantì l'amministrazione della giustizia, vede *Amiternum*, dopo l'incorporazione nell'*ager Romanus*, come sede del prefetto inviato dal pretore di Roma¹.

Non sappiamo quando vennero inviati *praefecti i.d.* nel territorio. Si è ritenuto che questo fosse avvenuto dopo la concessione del diritto di suffragio e dopo la creazione della tribù Quirina, tribù nella quale furono iscritti gli abitanti dell'amiternino².

Assumerebbe di conseguenza un'importanza notevole per la storia del territorio, un'iscrizione incisa sull'orlo di un lebete bronzeo di incerta provenienza, per la quale era stata ipotizzata una provenienza dal territorio di *Amiternum* o dalla Campania (ritenuta, quest'ultima ipotesi, la più probabile).

Nel testo si legge: *Q. Lainio(s) Q. f., praefectos pro tribibus fecit* (CIL, IX 4204 = I² 398 = ILLRP, 302).

Recentemente è stata riproposta, per questo importante documento, l'ipotesi di una provenienza amiternina.

Q. Laenius Q. f., praefectus i.d., avrebbe fatto fare il lebete per le tribù del territorio in cui esercitava le sue funzioni (cioè del territorio di *Amiternum*) ed è stata pro-

posta, per questa iscrizione, una datazione intorno alla metà del III sec. a.C.³.

Il riferimento alle tribù è apparso di non facile esegesi ed è stato oggetto di discussione.

Occorre in primo luogo richiamare il lemma di Festo (262, L) dedicato alle prefetture:

Praefecturae eae appellabantur in Italia, in quibus et ius dicebatur et nundinae agebantur; et erat quaedam earum R.P., neque tamen magistratus suos habebant in +qua his+ legibus praefecti mittebantur quotannis qui ius dicerent. Quarum genera fuerunt duo: alterum in quas solebant ire praefecti quattuor +viginti sex virum nu pro+ populi suffragio creati erant, in haec oppida: Capuam, Cumas, Casilinum, Volturnum, Linternum, Puteolos, Acerras, Suessulam, Atellam, Calatium; alterum in quas ibant quos praetor urbanus quotannis in quaeque loca miserat legibus, ut Fundos, Formias, Caere, Venafrum, Allifas, Privernum, Anagninam, Frusinonem, Reate, Saturniam, Nursiam, Arpinum, aliaque complura.

Si distinguono dunque due categorie di *praefecti*: i *praefecti* eletti con suffragio popolare (quindi, come gli altri *vigintisexviri*, dai comizi tributi a Roma) che amministravano la giustizia nelle città della Campania e una seconda categoria di *praefecti* inviati invece (come nel caso di *Amiternum*) dal pretore di Roma in altre località dello stato romano⁴.

Tenendo conto di un importante passo di Livio⁵, in cui si ricorda l'elezione all'edilità di *Cn. Flavius* (*fieri-que se pro tribu aedilem videret*, afferma Livio) potremmo ritenere invece che il riferimento alle tribù (*pro tribubus*), nell'iscrizione, si legasse non a *fecit* ma a

¹ Brunt 1971, 525-535; Laffi 2001, 118-119. Per le *praefecturae* vd. anche Toynbee 1981, 244-255.

² Buonocore, Firpo 1998, 573-574.

³ Torelli 2000, 141-176 ripreso da Sisani 2012, 708-710.

⁴ Per il passo di Festo vd. Humbert 1978, 356-360; Knapp 1980, 14-38.

⁵ Liv. 9, 46, 2.

praefectus, e riguardasse le modalità attraverso le quali il prefetto ottenne il suo incarico, cioè attraverso l'elezione a Roma da parte delle tribù riunite nei comizi tributari⁶.

L'espressione usata, *praefectus pro tribubus* (prefetto in seguito al voto delle tribù)⁷ potrebbe in tal caso indicare che il prefetto menzionato nell'iscrizione appartenesse alla prima categoria di prefetti e svolgesse le sue funzioni nelle città della Campania e non, dunque, nell'amiternino⁸.

Nel lemma festino, sopra riportato, potrebbe dunque essere recuperato *pro* nell'espressione *pro populi suffragio creati erant*, relativa alla definizione delle modalità di nomina di tali prefetti, in seguito al voto del popolo, eletti con suffragio popolare. Si potrebbe dunque restituire così il passo: *alterum in quas solebant ire praefecti quattuor <qui> <e> viginti sexvirum nu<mero> pro populi suffragio creati erant*.

Nel caso si accogliesse questa ipotesi di interpretazione, oltretutto, la proposta di interpretazione avanzata per l'iscrizione del prefetto *Q. Lainios Q.f.*, l'iscrizione non si daterebbe alla metà del III sec., ma, come ho già affermato, sarebbe posteriore, riferibile alla fine III a.C. o andrebbe collocata in una data posteriore alla fine del III sec. a.C.: il 210 a.C. costituirebbe il *terminus post quem* per la sua datazione.

Infatti l'elezione da parte dei comizi tributari dei *praefecti Capuam Cumas* è ritenuta possibile da De Martino a par-

tire dalla fine del III sec. a.C., e, secondo alcuni, l'assenza dei *praefecti Capuam Cumas* nella lista dei magistrati nella *lex Repetundarum* del 124 a.C. (?) o nella *lex Latina Tabulae Bantinae*, non implicherebbe necessariamente che tali magistrati fossero eletti con suffragio popolare solo dopo questa data: si tratta di magistrati inferiori che potevano essere omissi nelle liste dei magistrati⁹.

Sono assenti, nella documentazione epigrafica di III e II sec. a.C., riferimenti agli organi magistratuali di *Amiternum*.

Dopo la guerra sociale, in seguito al vasto processo di municipalizzazione che portò a una riorganizzazione delle comunità dell'Italia sotto il profilo istituzionale e alla concessione dei poteri giurisdizionali ai magistrati locali, come altre comunità dell'*ager Romanus*, anche *Amiternum*, antica sede destinata all'amministrazione della giustizia, non mutò il proprio titolo e continuò ad essere chiamata *praefectura*, come mostrano testimonianze epigrafiche di epoca tardo repubblicana e di età augustea sotto riportate¹⁰.

Non vi sono argomenti validi per sostenere l'ipotesi recentemente prospettata secondo la quale il termine *praefectura*, dopo la guerra sociale, continuasse ad indicare le circoscrizioni sottoposte all'autorità del pretore di Roma e quindi che i prefetti continuassero ad essere inviati dal pretore nelle prefetture (e quindi anche ad *Amiternum*) fino alla fine del I sec. a.C.¹¹.

⁶ Segenni 2008, 712-715, per l'approfondimento del problema e i riferimenti a sostegno di tale interpretazione.

⁷ Vd. a tale proposito, per il significato di *pro*, in questo senso, *ThLL*, 1432, s.v. *pro*.

⁸ Segenni 2008, 712-715. Occorre segnalare che De Martino 1973, 137, non ha preso in esame questa iscrizione a differenza di quanto Sisani 2012, 709, nt. 614 afferma.

⁹ Sul problema del momento in cui i *praefecti Capuam Cumas* cominciarono ad essere eletti da parte dei comizi tributari, De Martino 1973, 137 e 258 ritiene possibile il ricorso all'elezione popolare dei *praefecti Capuam Cumas* a partire dal 210 a.C. Cfr. Brunt 1971, 531-533. Per l'elezione di tali magistrati dopo il 124 a.C., vd. invece, Sartori 1993, 529-531, con relativa bibliografia. Per l'inizio al ricorso della procedura elettorale dopo la guerra annibalica, cfr. Toynbee 1981, 247-248 e n. 48. Tengo inoltre a ribadire, a differenza di quanto Sisani 2010, 176, nt. 20, sostiene, che non ho affrontato in modo specifico il problema dell'elezione dei *praefecti Capuam Cumas*, ma ho semplicemente affermato che l'iscrizione di *Q. Lainios Q.f.*, se si accoglie l'ipotesi da me prospettata, sarebbe posteriore alla metà del III sec. a.C. e andrebbe collocata, almeno, alla fine del III sec., se non più tardi, nel II a.C.

¹⁰ Laffi 2001, 122-124 e nt. 44. Per le prefetture del Piceno, sottoposte alla giurisdizione di *praefecti* inviati da Roma, vd. Laffi 2001,

125 nt. 50; Paci 2008, 213-218 (riguardo a *Cingulum*, che diviene municipio in età cesariana).

¹¹ Sisani 2010, 178-180; Sisani 2011, 582-586. L'ipotesi proposta si basa essenzialmente sulle disposizioni relative al censimento contenute nella *Tabula Heracleensis* ove, nell'elenco delle comunità, figurano le *praefecturae* insieme alle colonie e municipi, che vengono di conseguenza posti sullo stesso piano. Vd. *Roman Statutes*, nr. 26, linn. 142-146: *quae municipia coloniae praefecturae c(ivium) R(omanorum) in Italia sunt erunt, qui in eis municipiis colon<i> eis praefectureis maximum mag(istratum) maxim<a> mve potestatem ibei habebit tum, cum censor aliusve mag(istratus) Romae populi censum aget, is diebus (sexaginta) proxumeis quibus sciet Romae c<e> nsum populum agi, omnium municip{i}um colonorum suorum quique eius praefecturae erunt, q(uei) c(ives) R(omane) erunt, censum ag<i> to*. In relazione agli incaricati del censo, viene collegato, secondo ipotesi di Sisani, il massimo potere magistratuale (*maximum magistratum*) al potere dei magistrati giurisdicenti eletti in loco e, dall'altro lato, viene collegata la massima potestas (*maximam potestatemve*) al potere dei prefetti inviati da Roma (per altro non menzionati nella *Tabula Heracleensis*) istituendo un collegamento e una contrapposizione che non pare sussistere. Ciò, evidentemente, non è argomento sufficiente per dimostrare che *praefecti i.d.* continuassero ad essere inviati nelle comunità ancora chiamate *praefecturae* dal pretore di Roma. Nella *Tabula Heracle-*

La struttura insediativa del territorio di *Amiternum*, nel quale erano compresi *vici* di consistenza significativa (come *Foruli* che continuò ad avere un notevole sviluppo anche in età imperiale avanzata) infatti potrebbe aver favorito il mantenimento del titolo di *praefectura*, pur essendo *Amiternum*, per quanto riguarda gli ordinamenti amministrativi e i poteri attribuiti ai magistrati, assimilabile ai *municipia*.

Tra le iscrizioni più significative, nelle quali è ricordata la *praefectura*, occorre ricordare l'iscrizione incisa su un architrave che reca sulla fronte il riferimento alla *praefectura Amiternina* e sul retro il nome di un personaggio, [-] *Attius T. f. Sabinus* (forse un *octovir*?) (AE 1984, 279). In età augustea, nel 19 a.C., la *praefectura Amiternina* pone una dedica alla Fortuna per il ritorno di Augusto (nr. 4).

Sempre allo stesso periodo dovrebbe inoltre appartenere un altro testo importante, in cui si ricorda la *praefectura* (qui nr. 21).

L'iscrizione è purtroppo incompleta e nota solo dalla tradizione manoscritta. Dopo la dedica (?) posta da un edile o dai due edili della città (*posui*[?] o *posue*[*runt*]), figura nella prima linea dell'iscrizione) è conservato il nome di tre personaggi: uno solo appartiene alla tribù di *Amiternum*, la Quirina. Vengono inoltre menzionati gli edifici di *Amiternum* (*et aedificiorum Amiterni*) mentre il riferimento a *menses* (*mensibus*) ha indotto Mommsen a suggerire che il testo riguardasse la dedica e l'esposizione del calendario amiternino.

Ciò che resta di questa iscrizione può permettere di avanzare ipotesi riguardo ai tre personaggi ricordati. Si tratta di inviati del governo centrale per una missione straordinaria? Oppure di incaricati di operazioni di censimento se, a lin. 3, si integra [*cense*]ndo?

Può, inoltre, essere avanzata l'ipotesi che nell'iscr-

ensis si dispone semplicemente che per le operazioni di censo in colonie, municipi e prefetture dovevano essere incaricati coloro i quali avevano il massimo potere magistratuale o la massima *potestas*. L'espressione appare infatti parallela a *censor aliusve magistratus* che figura nello stesso passo riguardo ai magistrati incaricati del censimento a Roma.

¹² Per le possibili interpretazioni, cfr. Segenni 2008, 716-717 (in particolare nt. 38).

¹³ Per il problema e la discussione dell'origine di tale magistratura vd. Letta 1979, 45-48. Sisani 2010, 213 ipotizza l'introduzione dell'ottovirato dopo la guerra sociale.

¹⁴ Segnali il tentativo di Sisani 2010, 210-215, di ricostruire le fasi che contrassegnano la "storia" dell'ottovirato. La ricostruzione

zione, dopo la dedica (?), fosse riportato il testo di una delibera decurionale, il cui contenuto non apparirebbe però ricostruibile con sicurezza. I tre personaggi ivi menzionati potrebbero in tal caso essere considerati i decurioni presenti alla stesura del documento¹².

Numerose iscrizioni documentano gli *octoviri*, i magistrati che amministravano il territorio. Il problema dell'articolarsi del collegio magistratuale amiternino, l'ottovirato, pone, ancora, problemi solo in parte risolti.

Occorre richiamare un punto fondamentale, attorno al quale si è sviluppato il dibattito e dal quale scaturiscono valutazioni, in parte differenti, sulla storia della magistratura.

Si tratta della sua origine: indigena (come in passato è stato supposto); oppure adattamento romano di organi magistratuali locali ovvero, ma meno probabilmente, magistratura introdotta dopo la guerra sociale o in età augustea¹³.

Mi preme sottolineare che la documentazione di cui disponiamo, si presta e lascia ampi margini a ricostruzioni largamente ipotetiche¹⁴.

Il collegio ottovirale, inoltre, presenta caratteri peculiari, non uniformi, nelle diverse località in cui è documentato, caratteri legati alla storia, non solo istituzionale, delle singole comunità. *Octoviri*, infatti, sono documentati a *Nursia* ove sono noti *VIIIviri duovirali potestate* e *VIIIviri aedilicia potestate*, mentre a *Trebula Mutuesca*, sono testimoniati *VIIIviri aedilicia potestate*, *VIIIviri aeriarii*, *VIIIviri fanorum*, *VIIIviri magistri iuvenum*¹⁵.

Ad *Amiternum*, invece, la situazione appare più complessa¹⁶.

Nella documentazione epigrafica di epoca tardo repubblicana e imperiale, ricorrono *octoviri* "nude dicti" (che non vengono mai ricordati come *octoviri i.d.*, anche quando, con certezza, erano dotati di tali poteri)¹⁷ e *aediles* (che non portano mai il titolo di *octovir*).

proposta appare, tuttavia, in più punti, non scevra da evidenti forzature.

¹⁵ Letta 1979, 45-48; Segenni 2008, 720-721. Per l'ottovirato di *Interamna Praetuttiorum* cfr. CIL, IX 5067 e p. 485.

¹⁶ Segenni 1985, 59-65; Segenni 2008, 716-717. Una ricostruzione dell'ottovirato amiternino, per alcuni aspetti non condivisibile (in primo luogo relativamente alla cronologia di alcune iscrizioni e alla loro interpretazione) è ora proposta da Sisani 2010, 199-204 (che riprende, tra l'altro, l'ipotesi, pur con cautela avanzata (Segenni 1985, 64) che il titolo *VIIIvir* fosse restato a definire i magistrati con poteri questori).

¹⁷ Vd. sotto, nr. 4.

Riguardo alla cronologia, segnalo che le iscrizioni amiterne in cui figura il titolo di *oct(o)vir* (in lettere) non sembrano oltrepassare la prima età imperiale (i primi anni del I sec. d.C.). Di piena età imperiale sono le iscrizioni in cui figura il titolo di *VIIIvir* (con il numerale espresso con una cifra).

Sono inoltre documentate, ad *Amiternum*, la quinquennalità (nr. 15; CIL, IX 4206-4207; 4399; 4210; AE 1983, 325 = Segenni 1992, 82-84, nr. 31) e le funzioni questorie (nr. 5; nr. 15; nr. 14: *q(uaestor) a(erarii?)*; incerto invece il caso riportato al nr. 12) e sono noti *magistri iuvenum* (nr. 16; CIL, IX 4457; incerto, a causa della lacuna, il caso del *magister* qui ricordato al nr. 7): non sempre, nelle iscrizioni, tali magistrati figurano come *VIIIviri*.

Come sopra ricordavo, dopo la guerra sociale, nel corso dell'ampio processo di municipalizzazione che interessò l'Italia, anche gli *octoviri* amiterne dovettero ottenere poteri giurisdizionali e il governo centrale dovette cessare l'invio di *praefecti i.d.* per l'amministrazione della giustizia: non disponiamo, tuttavia, di dati cronologici a riguardo¹⁸.

Il *p(raefectus?) pro octoviro* e il *praefectus i.d.*, testimoniati in età augustea, nella prima età imperiale, sono infatti da considerarsi sostituti dei magistrati con poteri giurisdizionali (nr. 5 e CIL, IX 4270 *add.*).

L'attribuzione dei poteri giurisdizionali ai magistrati locali, dovette determinare la suddivisione delle competenze all'interno del collegio ottovirale.

Un *octovir*, *C. Oviolenus P. f.*, è menzionato in un'iscrizione di I sec. a.C. (CIL, IX 4398 = I² 1855); l'edilità è anch'essa documentata nel I sec. a.C., quando un *Proculeius P. f.* è ricordato per aver organizzato dei *ludi*, come *aedilis* (CIL, IX 4205 = I² 1857): difficile precisare se queste iscrizioni fossero anteriori o meno alla guerra sociale.

In età augustea, *Amiternum* risulta con sicurezza amministrata da una coppia di *octoviri*, con poteri giurisdizionali, e da una coppia di *aediles*, come mostra la dedica alla Fortuna sopra ricordata: i quattro magistrati sono menzionati in funzione eponimica¹⁹.

Merita sottolineare che le testimonianze riguardanti personaggi che rivestirono l'ottovirato (ora accresciute da due nuove iscrizioni, relative a due nuovi *octoviri*, *L. Anch[arius] Ru[fus?]* e *P. Fullonius P. f. Bassus*, qui nrr. 6 e 7), provengono non solo dal centro urbano, ma dall'intero territorio.

L'ottovirato amiterne sembrerebbe configurarsi, nella fase anteriore alla guerra sociale, purtroppo non documentata finora nel territorio (o non documentata con sufficiente sicurezza), come un collegio magistratuale non necessariamente provvisto di una gerarchia interna e di una suddivisione delle competenze, collegio magistratuale che poteva rispondere alle esigenze amministrative di una popolazione che viveva in insediamenti sparsi, nei *vici* di questo ampio territorio²⁰.

Con la concessione dei poteri giurisdizionali ai magistrati locali, si dovette innescare un processo che portò a una ripartizione delle competenze all'interno del collegio: due *octoviri* ottennero tali poteri, mentre gli edili, che non portano mai il titolo di *octovir* (svincolati dal collegio ottovirale? introdotti nell'amiterne dopo la concessione dei poteri giurisdizionali ai magistrati locali?), ebbero attribuiti compiti più generali di *cura ludorum* (come mostra l'iscrizione relativa a *Proculeius P. f.* sopra ricordata, se riferibile alla prima metà del I sec. a.C.), di *cura* della città (con compiti di polizia cittadina, di sorveglianza su edifici e strade pubbliche), di *cura annonae*.

Un'iscrizione, per la quale si può proporre una datazione dalla metà del I sec. d.C. o nella seconda metà del I sec. d.C. fatta porre dal *populus* con una sottoscrizione pubblica (*aere conlato*), onora i *Ilviri Proculeius Galba* e *Proculeius Basilus* per il loro intervento volto a favorire un abbassamento del prezzo del grano (nr. 27).

Quest'unica, isolata, testimonianza di *Ilviri* (non è certa infatti la pertinenza ad *Amiternum* di CIL, IX 4200), ha indotto a riflettere sulle ragioni per le quali gli *octoviri* continuarono ad essere documentati soprattutto nel II sec. d.C. (qui nrr. 13-16), se, come avviene in altre comunità, il duovirato subentrò come magistratura suprema anche ad *Amiternum*²¹.

¹⁸ Laffi 2001, 119-133.

¹⁹ Errata la lettura dell'iscrizione proposta da Sisani 2010, 214-215, in base alla quale i magistrati ivi menzionati sarebbero quattro *octoviri aediles*. L'impaginazione dell'iscrizione non consente assolutamente tale interpretazione.

²⁰ Sottolineo, per altro, che sono pressoché assenti testimonianze relative a organi magistratuali di *vici* e *pagi* nel territorio.

²¹ Discussione del problema in Segenni 1985, 59-66 e Segenni 1992, 20-22.

Che la presenza di *Ilviri* ad *Amiternum* possa contrassegnare e coincidere con il mutamento del titolo della città, non più definita *praefectura* ma *municipium*, seppure possibile, non è tuttavia cosa così sicura. Il fatto che i *municipes Amiternini* abbiano posto, nella seconda metà del II sec. d.C., una dedica ad *Attia Q. f. Pia* (CIL, IX 4456), non è sufficiente per confermarlo: si è rilevato infatti che non vi è un termine specifico per designare gli abitanti di una *praefectura*²².

Ricordo infine che in età severiana *C. Sallius Proculus, quinquennalis* e *patronus decurionum et populi Amiterninorum* (CIL, IX 4206 e 4208), è definito, in un'iscrizione posta dai *vicani Forulani, patronus civitatis Amiterninorum* (CIL, IX 4399). In età severiana la città sarà dunque ormai definita *civitas Amiterninorum*.

La documentazione di cui disponiamo – come sopra ricordavo – richiede l'apporto di nuove testimonianze che possano consentire di delineare con maggiore sicurezza la storia istituzionale della città, ancora troppo aperta a ricostruzioni ipotetiche.

Abbreviazioni bibliografiche

- Brunt P.A. 1971, *Italian Manpower. 225 B.C.-A.D. 14*, Oxford.
 Buonocore M., Firpo G. 1998, *Fonti latine e greche per la storia dell'Abruzzo antico*, II. 2, L' Aquila.
 Campanile E., Letta C. 1979, *Studi sulle magistrature indigene e municipali in area italica*, Pisa.
 De Martino F., *Storia della costituzione romana*, vol. II, Napoli 1973.

- Knapp P.C. 1980, *Festus 262L and praefecturae in Italy*, *Athenaeum*, 58, 14-38.
 Humbert M. 1978, *Municipium et civitas sine suffragio. L'organisation de la conquête jusqu'à la guerre sociale*, CEFR 36, Rome.
 Laffi U. 2001, *Studi di storia romana e di diritto*, Roma.
 Letta C. 1979, *Magistrature italiche e magistrature municipali: continuità o frattura?*, in Campanile E., Letta C. 1979, 33-88.
 Paci G. 2008, *Ricerche storia e di epigrafia romana delle Marche*, Tivoli.
 Sartori F. 1993, *Dall'Italia all'Italia*, I, Padova.
 Segenni S. 1985, *Amiternum e il suo territorio in età romana*, Pisa.
 Segenni S. 1992, *Regio IV. Sabina et Samnium. Amiternum - ager Amiterninus*, Suppl. It., n.s., 9, 11-209.
 Segenni S. 2008, *La praefectura amiternina e l'ottovirato*, in Caldelli M.L., Gregori G. L., Orlandi S. (eds.), *Epigrafia 2006. Atti de la XIV^e sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera*, Roma, 711-723.
 Sisani S. 2010, *Dalla praefectura al municipium: lo sviluppo delle strutture amministrative in area medio-italica tra I sec. a.C. e l'età imperiale*, RAL, s. 9, 21, 173-226.
 Sisani S. 2011, *In pagis forisque et conciliabulis. Le strutture amministrative dei distretti rurali in Italia tra la media repubblica e l'età municipale*, RAL, s. 9, 27, 551-780.
 Spadoni M. C. 2004, *I prefetti nell'amministrazione municipale dell'Italia romana*, Bari.
 Torelli M. 2000, C. Genucio(s) Clousino(s) prai(fectos). *La fondazione della praefectura Caeritum*, in Brunn Ch. (ed.), *The Roman Middle Republic. Politics, Religion and Historiography c. 400-133 B.C.*, Rome, 141-176.
 Toynbee A.J. 1981, *L'eredità di Annibale. Le conseguenze della guerra annibalica nella vita romana*, vol. I, Torino (trad. It. dell'ed. Oxford 1965).

²² Laffi 2001, 131, nt. 84.

²³ Per i possibili scioglimenti della sigla CFPQ, vd. Spadoni 2004, 69-70.

APPENDICE

CIL, IX 4204 = I² 398 = ILLRP 302.

Q. Lainio(s) Q. f. praefectos pro trebibos fecit.

Octoviri:

1) CIL, IX 4398 = I² 1855 = ILLRP 531 (Civitatomassa).

C. Oviolenus P. [f.] / Q(uirina) oct(o)vir, / Q. Oviolenus Q. f. P. n. Q(uirina) eque[s].

I sec. a.C.

2) Segenni 1992, nr. 39 (San Vittorino).

[- - -]++++++rius Quir(ina) / oct(o)vir.

Seconda metà I sec. a.C.

3) CIL, IX 4400 (Civitatomassa).

[- - -]+ f. f. / [- - - o]ct(o)vir p. s. s.

Seconda metà I sec. a.C.

4) CIL, IX 4182 = ILS 3701.

T. Vinio Rufo, T. Titsieno oct(o)vir(is) / Q. Orfio Fulcinio, C. Iegio aed(ilibus) / praefectura Amiternina pro reditu Imp(eratoris) Caesaris August[ti - - -] / Fortunai [- - -].
Età augustea.

5) CIL, IX 4519 = ILS 6545 (Barete)²³.

Q. Gavio T. f. Clau(dia) / Pedoni / tr(ibun) mil(itum) a populo / praef(ecto) fabr(um) praef(ecto) eq(uitum) / oct(o)vir[o] / c(uratori) f(rument?) p(ublici?) q(uaestori?) / p(raefecto?) pro o[ct(o)]viro / ex testamento / T. Reutius T. f. Qui(rina) Barba et / Q. Pompeius Cn. f. Ser(gia) / ex pecunia legata fecer(unt).

Età augustea.

6) Segenni 2008, 722, nr. 1 (L'Aquila, Collemaggio).

- - - - -// v(ivus) [f(ecit)] / L. Anch[arius - f. Quir(ina)] / Ru[fus?] / oct(o)[vir] / [L. Ancharius?] C. f. [ex testa]mento.

Età augustea

7) Segenni 2008, 722, nr. 2 (L'Aquila, località Vetoio).

P. Fullonio P. f. / Quir(ina) Basso / oct(o)[vir(o)] mag(istro) / - - - - -

Inizio I sec. d.C.

8) CIL, IX 4211 (San Vittorino).

[- - - o]ct(o)vir / [de]dit.

Inizio I sec. d.C.

9) Segenni 1992, nr. 41 (Preturo?).

[- - -]SM[- - -] / - - - - - / [- - -]ris d[- - -] / [- - - o]ct(o)vi[r].

Inizio I sec. d.C.

10) ILS 6544 = AE 1974, 151 (Lunghezza, presso Roma).

P. Apidius P. f. Qui(rina) Bassus prim[us pilus] / leg(ionis) XI, VIIIvir Amiterni[n(orum)?] / ex testamento factam praeter locum (sestertiis) C[- - -] / arbitrato / Q. Orfi Q. f. Flacci Qui(rina) Caesi et Q. Porci Q. f. Ser(gia) Sabini et Nygmi l(iberti).

Prima metà I sec. d.C.

11) Segenni 1992, nr. 38(Roio).

L. Taroniu[s L. f. Qui(rina) - - -] / VIIIvir [- - -] / arbitrato C. P. T[aroni(orum)].

I sec. d.C.

12) Segenni 1992, nr. 37 (Coppito).

- - - - - / [- - -]+ B+ / [- - -]VI[- - -] / [- - -]C[ement[i - - -]] / [- - -] Q. f. Qui(rina) [- - -] / VIIIvir q[uaestor?] / [arbit]rato [- - -].

I sec. d.C.

13) CIL, IX 4324 (Coppito).

D. M. S. / P. Fullonio / P. f. Celeri / VIIIviro / Fullonia P. f. / Celerina filia / patri piissimo.

Fine I sec d.C. - II sec. d.C.

14) CIL, IX 4198 (San Vittorino).

P. Ar+[- - -] P. f. Qui(rina) [- - -] / VIIIvir q(uaestor) a[erari?] / aed(ilis) [- - -].

II sec. d.C.

15) CIL, IX 4199 (San Vittorino?).

[Q.] Attio P. f. Quir(ina) Tergo / VIIIvir(o) quaestori / quinquennali / patri / Attia Q. f. Pia.

II sec. d.C.

16) CIL, IX 4520= ILS 6546 (Barete).

D. M. S. / C. Cuspicio C. f. Poppae[a]no / iuvenum magistr(o) / VIIIviro [- - -] T V/AN[- - -].

II sec. d.C.

17) CIL IX 4203 (San Vittorino).

C. Iuliu[s - - -] / Q. Anin[ius - - -] / C. Baeb[ius - - -] / VIIIviri [- - -].

18) Segenni 1992, nr. 40 (San Vittorino).
[- - -]P[- - -] / [- - -] VIIIvir + [- - -] / [- - - Sept?]aquis
[- - -]

CIL, IX 4327 (da Pile): incerto se vi sia ricordato un
VIIIvir.

Edili:

19) CIL, IX 4205 = I² 1857 = ILLRP 530 (San Vittorino).
[-] Proculeius P. f. / aed(ilis) lud(os) f(ecit).
I sec. a.C.

20) CIL, IX 4182 = ILS 3701.
T. Vinio Rufo, T. Titsieno oct(o)vir(is) / Q. Orfio Fulcinio,
C. Iegio aed(ilibus) / praefectura Amiternina pro reditu
Imp(eratoris) Caesaris Augus[ti - - -] / Fortunai [- - -].
Età augustea

21) CIL, IX 4201 (San Vittorino).
[- - - a]ed(ilis) posui[t] / [- - -] Q. Fufius Q. f. Vol(tinia) /
[- - -] T. f. Chu(stumina), L. Volusius L. f. Qui(rina) Fad[- - -]
/ [- - -]ndo in praefectura / [- - - - -] / [- - - e]t aedificiorum
Amiter[ni] / [- - -]ibus [- - -] quei mensibus / [- - -] quei
/ - - - -
Fine I sec. a.C. - inizio I sec. d.C.

22) CIL, IX 4270 add. (San Vittorino).
[-] Lucceio / Q. f. Quir(in) / [C]lementi / [ae]d(ili)

praef(ecto) i.d. / [- L]ucceio P. f. / [S]abino / [..]ana P. f. /
Successa / p(osuit)
I sec. d.C.

23) CIL, IX 4197 (Amiternum).
Q. Orfio Q. f. Flacco / Caesio tr(ibun) mil(itum)
praef(ecto) fabr(um) / aed(ili) iter(um) / L. Fabius
A[vi]tus
Prima metà I sec. d.C.

24) CIL, IX 4198 (San Vittorino).
P. Arr[- - -] P. f. Qui(rina) [- - -] / VIIIvir q(uaestor)
a[erarii?] / aed(ilis) [- - -]
II sec. d.C.

25) CIL, IX 4202 (San Vittorino).
T. Gallatronicus T. [f.] / T. n. Sabinus aedilis

26) CIL, IX 4212 (San Vittorino).
A. L[- - -] / A. Ma[- - -] / Fe[- - -] / IIIvir [- - -] / aedilis
[- - -] / matri / et sibi / in fl(r)onte p(edes) - - -]

Duoviri:

27) AE 1983,326= Segenni 1992, nr. 36 (Amiternum).
[..] Proculeis P. f. Qui(rina) Galbae et Basilo / IIvir / po-
pulus annona levatus, aere conlato, / [- Proc]uleius P. f.
Qui(rina) Galba Crispus faciundum curavit
dalla metà I sec. d.C.

INDICE DEL VOLUME

Introduzione

di Silvia Evangelisti e Cecilia Ricci

Ricordo di Silvio Panciera

di Silvia Evangelisti e Cecilia Ricci

PRIMA SEZIONE

MAGISTRATURE INDIGENE E MUNICIPALI IN ITALIA E NELLE PROVINCE

ITALIA

Magistrature indigene e municipali in area italica: trentasei anni dopo

di Cesare Letta

Tra continuità e trasformazione: appunti su alcune magistrature “tradizionali” delle comunità laziali tra Repubblica e Impero

di David Nonnis

Quella “sporca trentina”. Vecchie e nuove riflessioni sul senato locale di *Castrimoenium*

di Egidio Incelli

Le magistrature cittadine in Campania fra la tarda repubblica e l'età severiana

di Giuseppe Camodeca

I *praefecti* di *Venusia* e la *lex Petronia*

di Francesco Grelle e Marina Silvestrini

Le dinamiche istituzionali di *Atina* (*regio III*): dal periodo post-annibalico alla municipalizzazione

di Alfredo Sansone

Città e magistrature nel Sannio pentro tra tarda repubblica e prima età imperiale

di Gianluca Soricelli

Problemi istituzionali e amministrativi nella *regio IV*. Il caso di *Amiternum*

di Simonetta Segenni

Cambiamenti costituzionali e magistrature nelle città romane delle *regiones V e VI* adriatica

di Gianfranco Paci

Dal quattuorvirato al duovirato: gli esiti del *bellum* *Perusinum* e i cambiamenti costituzionali in area umbra

di Enrico Zuddas

Mediolanum* da *municipium* a *colonia

di Serena Zoia

L'esposizione epigrafica dei magistrati a *Comum* e nel suo *ager*

di Antonio Sartori

Un *addendum* comense: due urne funerarie di magistrati

di Mauro Reali

Le prefetture nell'organizzazione istituzionale dell'Italia di I secolo a.C.

di Annarosa Gallo

PROVINCIAE

Les cités de Narbonnaise et leurs systèmes institutionnels: mises au point, travaux récents, révisions et nouveaux documents

di Michel Christol

La titulature des magistrats et le statut de la cité de Tanger d'après l'épigraphie monétaire

di Gwladys Bernard et Laurent Callegarin

Riflessioni sul sufetato tra Tiro, Cartagine e Roma. Nuovi documenti da Sulky (Sardegna) e Thugga (Tunisia)

di Michele Guirguis e Antonio Ibba

Organizzazione istituzionale delle città del *promunturium* *Mercurii* (*Africa proconsularis*)

di Mounir Fantar e Raimondo Zucca

La *praefectura iure dicundo* des colonies contribuées de la *Confédération cirtéenne*

di Anne-Florence Baroni

SECONDA SEZIONE

VARIA

Un nouvel affranchi de la colonie de Lyon

par François Bérard

Fabia Numantina

par François Chausson

***Honore usus, honore usi*: l'exemple d'une formule polysémique**

di Anne Daguet-Gagey

Latifondi imperiali nella riviera ligure orientale: il cippo confinario del monte Ramaceto

di Giovanni Mennella

Conclusioni

di Francesco Grelle

Indice delle fonti letterarie, delle fonti epigrafiche e numismatiche, dei luoghi, dei nomi di persona

a cura di Silvia Evangelisti, Francesco Lorusso, Cecilia Ricci